

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE

(Affari Esteri)

VENERDÌ 2 APRILE 1965

(12^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CESCHI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Contributo straordinario all'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa » (1070) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 82, 86
BARTESAGHI	84, 85
BERGAMASCO	86
CRESPELLANI, <i>relatore</i>	82, 83, 86
FERRETTI	84, 85, 87
JANNUZZI	83, 85
LUSSU	84, 85, 87, 89
MENCARAGLIA	83
PAJETTA	86
SANTERO	83, 84, 86
STORCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	86

« Contributo per gli anni 1963 e 1964 all'Agencia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (UNRWA) » (994) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE, <i>f.f. relatore</i>	87, 89
CRESPELLANI	89
LUSSU	88, 89
MENCARAGLIA	87
STORCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	89

« Contributo straordinario alla Società italiana per l'Organizzazione internazionale (SIOI) con sede in Roma » (1072) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE, <i>f.f. relatore</i>	Pag. 90
BARTESAGHI	90
LUSSU	90
STORCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	90

« Contributi alle istituzioni culturali "John F. Kennedy Center for the Performing Arts" di Washington e "Lincoln Center for the Performing Arts" di New York » (1086) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	91, 93, 95, 96
BARTESAGHI	92
BERGAMASCO	93
CRESPELLANI	92
FERRETTI	94, 95
JANNUZZI, <i>relatore</i>	91, 92, 94, 96
MENCARAGLIA	92
POLANO	93
STORCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	93, 95
TOLLOY	93, 94

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)12^a SEDUTA (2 aprile 1965)

La seduta è aperta alle ore 9,30.

Sono presenti i senatori: Bartesaghi, Bergamasco, Ceschi, Cingolani, Crespellani, Ferretti, Gray, Jannuzzi, Lussu, Mencaraglia, Messeri, Pajetta Giuliano, Polano, Rubinacci, Santero, Scoccimarro, Stirati, Tolloy.

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Storchi.

S T I R A T I, *f.f. Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Contributo straordinario all'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa » (1070) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame del disegno di legge: « Contributo straordinario all'Associazione italiana per il consiglio dei Comuni d'Europa », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

CRESPELLANI, *relatore.* Il disegno di legge al nostro esame è molto semplice. Non ho bisogno di illustrare le origini e le funzioni del Consiglio dei Comuni d'Europa, che raccoglie una stragrande maggioranza di enti municipali e regionali di numerosi Paesi europei della Comunità europea e anche altri, ai quali è stato concesso lo *status* consultivo del Consiglio d'Europa.

Questo organismo si riunisce periodicamente, anzi annualmente, in Stati generali, che hanno una grandissima utilità non solo perchè determinano in forma capillare la pubblica opinione in favore dell'integrazione europea, ma anche perchè specificatamente studiano problemi interessanti gli Enti locali che sono di interesse generale e mettono a fuoco problemi e soluzioni che non sono soltanto di interesse interno, ma internazionale.

In vista di queste funzioni, di questa utilità, lo Stato ha riconosciuto anche un con-

tributo annuale di lire 20 milioni con legge 7 giugno 1962, n. 1058.

L'ultimo Congresso ha avuto luogo a Roma dal 15 al 18 ottobre 1964 ed era il settimo nella serie delle riunioni biennali degli Stati generali ed il secondo che si svolge in Italia dopo quello tenuto a Venezia nel 1954.

L'iniziativa, posta sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, ha assunto particolare rilievo e significato anche in considerazione della presenza alla seduta inaugurale delle più importanti personalità politiche e governative, oltre alla partecipazione di più di 4.000 amministratori locali di vari Stati europei e l'intervento di personalità assai note in campo europeistico.

Il Congresso ha trattato, sotto l'angolo visuale della politica degli enti locali, questioni di notevole importanza ai fini del processo di integrazione europea. I temi svolti in questa occasione sono i seguenti: i Comuni e le Comunità territoriali centri d'animazione dello spirito europeo; la pianificazione del territorio e la politica regionale della Europa debbono essere democratiche e non autoritarie; l'Europa ha bisogno di istituzioni che ne assicurino in modo irreversibile la unità economica e politica.

Evidentemente l'organizzazione di questo convegno ha comportato delle spese rilevanti e infatti il progetto di legge ha lo scopo di assegnare un contributo straordinario di 150 milioni a favore dell'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa per l'organizzazione in Roma dei « VII Stati generali dei Comuni e degli Enti locali di Europa ».

Si tratta quindi di un provvedimento a consuntivo e non preventivo.

L'articolo 2 del disegno di legge al nostro esame prevede la copertura e non contiene norme particolari.

Desidero fare, in ordine a questo disegno di legge, per cui esprimo naturalmente parere favorevole alla sua approvazione, una considerazione. Già diverse volte sono stati sottoposti al nostro esame provvedimenti singoli per contributi ad organismi che svolgono una collaborazione internazionale: forse non sarebbe male avere un quadro

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)12^a SEDUTA (2 aprile 1965)

completo di questi organismi che collaborano, attraverso anche la competente Direzione del Ministero degli esteri, per vedere complessivamente qual'è il loro costo e se la distribuzione dei fondi è adeguata agli scopi finali di questi organismi.

MENCARAGLIA. Signor Presidente, questa ultima richiesta del relatore, se fosse da interpretare anche come una proposta di rinvio per le nostre decisioni, troverebbe l'appoggio mio e del nostro Gruppo.

Io credo che sia necessario, ad un certo punto, quando ci troviamo di fronte a proposte di erogazione di cifre per varie organizzazioni che svolgono determinate e meritorie attività, conoscere il quadro totale e globale che viene a pesare sul bilancio così esiguo del Ministero degli esteri, e vedere, quindi, con quale criterio noi aiutiamo determinate organizzazioni ad assolvere compiti di statuto.

Se in questo senso — ripeto — fosse da interpretare la richiesta del relatore, troverebbe il nostro appoggio, ma penso che non sia questa la sua intenzione.

CRESELLANI, *relatore*. No, anche perchè si tratta di un contributo da dare per sanare spese già fatte.

MENCARAGLIA. In questo quadro, allora, la posizione del nostro gruppo deve tenere conto di alcuni elementi. Da una parte, non si può votare contro la proposta di aiutare questi organismi, di sanare una passività (questo sarebbe troppo semplice), di venire incontro ad attività di organizzazioni democratiche, come sono i Comuni, che si incontrano sul piano internazionale per dare delle indicazioni anche di orientamenti politici; dall'altra, il contenuto sia dell'Assemblea di cui si debbono adesso sanare le spese eccessive e sia dell'attività costante di questa Associazione italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa, a nostro giudizio presenta un quadro e una visione delle cose alquanto limitati.

Vi sono altri tipi di organizzazione internazionale delle strutture della democrazia

di base di diversi Paesi europei e siamo anche su un piano internazionale più vasto, eppure in questa direzione non ci troviamo mai di fronte a proposte di intervento, di aiuto da parte del Ministero degli affari esteri, da parte dello Stato. Vi è, quindi, un certo intento di discriminazione e di scelta su cui anche si potrebbe aprire un discorso. Noi potremmo anche vedere in questo quadro generale per quali motivi e per quali scelte si aiuta più un tipo di associazione e non si aiuta un'altro tipo di associazione. In conseguenza di questo e con la riserva di vedere per l'avvenire il quadro generale dei nostri interventi, su questa proposta di legge noi ci asterremo dal votare.

JANNUZZI. Desidero fare una osservazione di carattere finanziario.

Questa spesa viene a gravare non sul bilancio del Ministero degli esteri, ma sul bilancio del Ministero del tesoro, il che sta chiaramente a significare l'insufficienza degli stanziamenti del bilancio del Ministero degli esteri in questa materia. Cioè, ogniqualvolta noi dobbiamo fare una spesa che non rientri negli stanziamenti normali di bilancio del Ministero degli esteri, siamo costretti a fare una legge a parte. Questo a me sembra un po' eccessivo anche dal punto di vista della proliferazione delle leggi: se ogni volta che dobbiamo dare un contributo dobbiamo fare una legge per ciascuno di essi, il Parlamento è messo nelle condizioni di fare una infinità di leggi!

Aderisco, pertanto, pienamente alla proposta del relatore: facciamo un quadro generale della situazione, stanziamo i fondi nell'ambito della competenza del Ministero degli esteri e sarà poi il Ministero degli esteri che, con l'indirizzo dato dal Parlamento, distribuirà questi fondi in sede amministrativa, senza un intervento di carattere legislativo.

Nel merito, sono pienamente d'accordo sulla approvazione del disegno di legge al nostro esame.

SANTERO. Desidero sottolineare che del Consiglio dei Comuni d'Europa fanno parte non solo i sei Paesi della Comunità

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)12^a SEDUTA (2 aprile 1965)

europea, ma anche altri Paesi: Svizzera, eccetera. Questo fa sì che questa Associazione abbia una importanza ancora maggiore ai fini della collaborazione tra i popoli.

Desidero anche sottolineare che uno dei temi più importanti trattati da questo Consiglio è proprio quello di voler democratizzare, per quanto è possibile, le istituzioni delle Comunità europee, e uno dei temi che più ha interessato i partecipanti all'Assemblea (non solo i rappresentanti dei sei Paesi, ma anche quelli degli altri Paesi) è stato quello della elezione a suffragio universale diretto dei membri del Parlamento europeo.

L U S S U. È ben campato per aria quest'ultimo!

F E R R E T T I. C'è già un Parlamento integrato e volete disintegrare quello che è già integrato?

S A N T E R O. Questo sta a significare che noi siamo anche maggiormente impegnati ad aiutare una Assemblea che ha fatto una campagna capillare ed estesa perchè sia democratizzato il Parlamento europeo e gli siano riconosciuti i poteri che sono dovuti ad un Parlamento.

F E R R E T T I. Per mozione d'ordine. Chiedo che venga discusso il disegno di legge relativo al « Contributo per gli anni 1963 e 1964 all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi », anche se il senatore Morino, al quale è stato affidato il compito di svolgere la relazione, è assente. Non si può attendere oltre, dato lo stato di estrema indigenza in cui versano questi rifugiati, ed insisto, pertanto, perchè il disegno di legge n. 994 venga discusso subito e auspicabilmente approvato.

Per quanto riguarda il disegno di legge in discussione, desidero dire che se questa Associazione si propone il fine a cui ha accennato il senatore Santero e cioè di arrivare ad un suffragio diretto universale per la elezione dei membri del Parlamento europeo, io sarei recisamente contrario, perchè sono dell'avviso che questo sistema, sotto la

specie di democratizzare, disintegra invece quel poco che attualmente c'è di integrato!

Noi abbiamo un Parlamento europeo integrato perchè è la sintesi dei sei Parlamenti: il giorno in cui facessimo le elezioni nel modo cui ha accennato il senatore Santero, lo disintegreremmo! Già oggi abbiamo difficoltà gravissime a far riconoscere nei singoli Stati come valide le decisioni comunitarie; immaginiamo che cosa succederà il giorno in cui il Parlamento nazionale non avrà la minima ingerenza nelle decisioni del Parlamento europeo!

Si crea in questo modo una sovrastruttura che non ha alcun significato politico, in quanto il suffragio universale diretto è già molto che venga adottato nei Parlamenti nazionali. Lo stesso elettorato dovrebbe partecipare ad una seconda elezione, la quale avrebbe l'inconveniente gravissimo di non presentare una seconda scelta, perchè mentre siamo tutti eletti a suffragio universale, poi veniamo scelti dai rispettivi Parlamenti in base alla competenza specifica per sedere nel Parlamento europeo.

Quindi, se il contributo deve andare ad un ente che si prefigge lo scopo di pervenire al suffragio diretto, non esito a dichiarare che voterei contro.

B A R T E S A G H I. Non desidero aggiungere niente rispetto al merito di questo provvedimento, ma vorrei solo fare una osservazione ricollegandomi a quanto ha detto il senatore Jannuzzi.

La necessità di disporre con legge questi contributi non deriva, a mio avviso, dal fatto che i fondi del Ministero degli esteri non sono sufficienti, ma dal fatto che si tratta di contributi a carattere straordinario.

Per evitare l'adozione di singoli provvedimenti di legge ogni qualvolta si deve fare una spesa che non rientri negli stanziamenti normali del bilancio del Ministero degli esteri, si potrebbe seguire la strada indicata dal senatore Jannuzzi, ma questo comporterebbe la necessità di fissare una ripartizione stabilita di assegnazioni di contributi annuali, fissata già per legge, perchè altrimenti non potremmo demandare al Ministero degli esteri, nell'ambito di un fondo globale complessivo, l'assegnazione di singoli contributi a di-

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)12^a SEDUTA (2 aprile 1965)

screzione dell'autorità amministrativa, cioè dei funzionari del Ministero degli esteri. Questa sarebbe una discrezionalità eccessiva.

Se questi contributi tendessero a diventare ordinari sulla base di una ripartizione prevista e stabilita dal Parlamento, allora la loro erogazione sarebbe di competenza della autorità amministrativa, cioè del Ministero stesso, ma una volta che la volontà e la misura circa la ripartizione fossero state determinate dal Parlamento, previa una valutazione responsabile . . .

JANNUZZI. Non è nel carattere di straordinarietà o di ordinarietà l'esigenza della legge, ma è nella disponibilità o meno dei fondi nell'ambito dello stanziamento!

Ora, è vero che lasciare i fondi a disposizione del Ministero degli esteri, anche per contributi di carattere straordinario, significa affidare al Ministero degli esteri un potere discrezionale troppo ampio, ma dal punto di vista formale è correttissimo quando, nell'ambito di uno stanziamento che ha avuto, il Ministero degli esteri dia contributi anche di carattere straordinario.

BARTESAGHI. Questo sì, ma non potremmo sottoscrivere una discrezionalità di questo genere!

LUSSU. Ritengo che se avessimo un po' più di tempo ed esaminassimo a fondo la questione, arriveremmo alla conclusione che dal punto di vista della procedura potremmo facilmente trovarci tutti d'accordo. Io, per brevità, dico che mi pare possa essere accettato da tutti il bisogno che si precisino per ogni categoria le funzioni e il finanziamento; sceglieremo poi noi la priorità o meno della assegnazione ad uno o ad altro settore.

Arrivati a questo punto, mi permetto di fare, con molta cordialità, rispetto e stima per la 5^a Commissione e in modo particolare al suo Presidente, questa osservazione e cioè che troppo facilmente, per spese non riconosciute valide da una buona parte del Senato, si concedono stanziamenti e nulla osta a che la legge passi.

Mentre per altri, quasi insignificanti dal punto di vista del finanziamento, ma che importano un certo orientamento politico, la 5^a Commissione si pronunzia quasi sempre contro.

A parte ciò, che è forma anche se un po' è anche sostanza, dopo l'intervento del collega Santero — che io in particolare conosco dalla prima legislatura e che perciò posso dire che in materia di rapporti internazionali, Patto atlantico, Comunità europea, eccetera, ha perduto per strada l'orientamento della sinistra — sarei portato non ad astenermi, ma a votare contro l'approvazione del disegno di legge in esame. E soprattutto sarei portato a votare contro, oltre che per le affermazioni del senatore Santero, non per le affermazioni bensì per la posizione che nel Consiglio d'Europa occupa il senatore Ferretti.

FERRETTI. Non faccio parte del Consiglio d'Europa, solo del Parlamento.

LUSSU. Non importa: voterei contro solo per questa sua appartenenza a un Ente europeo; per il fatto politico in base al quale in un consesso internazionale, da cui sono escluse le sinistre, figura invece l'estrema destra.

Al collega Santero, in particolare, desidero far notare che se si verificasse quell'evento da lui tanto tambureggiato, gli Stati che figurano uniti in sede europea piomberebbero in una situazione di anarchia. È infatti un fatto fumogeno quello che di tanto in tanto ci sentiamo sbandierare: abbiamo assistito ai *referendum* in Italia, con dei grandi bussolotti esposti per ogni dove e con una insistente campagna a votare; ed invece non ci va nessuno, e noi sprechiamo inutilmente molto denaro per associazioni europee inutili. Bisogna ben precisare che cosa si vuole quando si inscenano campagne di quel genere, perchè altrimenti non si conclude un bel niente e si ha l'anarchia non solo in Europa ma in sede globale.

In conclusione: se il problema va esaminato settore per settore, allora ritengo sia utile rinviare la discussione ad un'altra seduta onde preparare meglio un'accettabi-

3ª COMMISSIONE (Affari esteri)

12ª SEDUTA (2 aprile 1965)

le soluzioni. Per quanto ho detto è chiaro che io sarei portato a votare contro l'approvazione del disegno di legge. Ma siccome c'è la pregiudiziale di un rinvio, se viene accolta mi riservo di esprimere il mio giudizio politico (voto favorevole, contrario o astensione) nella prossima seduta.

B E R G A M A S C O. Nel bilancio ordinario figura già uno stanziamento di 20 milioni, che suppongo avrà la sua corrispondenza negli altri stati di previsione. Quindi, il provvedimento in esame si giustifica col fatto che le somme stanziare non erano sufficienti, perchè l'Italia, quale paese organizzatore del Congresso, ha incontrato delle spese maggiori, come del resto avviene sempre a carico del paese ospitante. È chiaro che la prossima volta, se il congresso avrà luogo in un altro Stato, sarà quella nazione ad incontrare un onere maggiore e a farvi fronte con maggiori stanziamenti.

Per quanto riguarda il più grosso dei problemi oggi sollevato, ossia quello del Parlamento europeo, mi sembra che non sia questa la sede più adatta per esaminarlo, perchè noi oggi siamo chiamati unicamente a decidere su un provvedimento di portata limitata, su di uno stanziamento destinato a sanare una passività.

P A J E T T A G I U L I A N O. Quand'è che troverete la sede adatta per discutere questi problemi? Voi non ce la volete mai indicare questa sede e noi dobbiamo approfittare di ogni occasione per porre l'accento sulle questioni di fondo.

B E R G A M A S C O. Basta presentare un apposito disegno di legge; anzi, mi si dice che sia già stato presentato.

Naturalmente, sulla sostanza del provvedimento in discussione sono pienamente d'accordo.

S A N T E R O. Devo precisare che, evidentemente, non mi sono fatto capire quando ho parlato di motivo in più per venire incontro alle spese straordinarie incontrate nella organizzazione del congresso straordinario del Consiglio dei comuni d'Europa,

tenutosi in Italia l'anno scorso. Dicevo che, come parlamentari, mi sembra che ci si possa ascrivere un ulteriore impegno ad approvare il provvedimento perchè uno degli argomenti trattati dall'Associazione dei rappresentanti dei Comuni d'Europa è stata la opportunità di una campagna per la elezione diretta, a suffragio universale, dei rappresentanti al Parlamento d'Europa. La qual cosa mi sembra rappresenti una valida difesa della dignità dei parlamentari. Tutti i Parlamenti dovrebbero essere portati ad appoggiare questa proposta, come hanno fatto i Sindaci e i Consigli provinciali della Gran Bretagna, della Svizzera, della Svezia e di altre Nazioni, che non sono le sei direttamente interessate al Parlamento d'Europa. Perciò, mi ero permesso di fare un particolare richiamo perchè ritenevo che a dei parlamentari interessassero la democratizzazione e la dignità di una istituzione parlamentare.

C R E S P E L L A N I, relatore. La discussione si è svolta in parte su argomenti che vanno al di là della portata del disegno di legge in esame e perciò io non ho motivo, in questa sede, per pronunciarmi. Sono pienamente d'accordo sulla opportunità di ampliare e rafforzare la comunità e la collaborazione internazionali. Ma ciò, evidentemente, non ha nulla a che vedere col provvedimento in discussione, il quale si limita ad un caso specifico che interessa 4.000 partecipanti ad un importante convegno organizzato dall'Italia.

S T O R C H I, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Mi associo alle conclusioni dell'onorevole relatore perchè il disegno di legge in esame si limita ad autorizzare la corresponsione di un contributo straordinario per una iniziativa a carattere straordinario che è stata attuata lo scorso anno nel nostro Paese, per la quale il Governo italiano si sente materialmente impegnato, avendo la nostra Associazione dei Comuni di Europa ospitato le varie rappresentanze estere.

P R E S I D E N T E. Il senatore Lussu aveva fatto cenno ad una sua adesione ad una

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)12^a SEDUTA (2 aprile 1965)

eventuale proposta di rinvio della discussione. Poichè una tale proposta non è stata formulata da alcuno, intende forse farsene egli stesso promotore?

L U S S U. No, soltanto se venisse avanzata vi aderirei.

F E R R E T T I. Avevo dichiarato che avrei votato contro il disegno di legge, però, dopo quanto ha affermato l'onorevole rappresentante del Governo, cioè che si tratta di far fronte a spese già sostenute e per le quali è impegnato praticamente il buon nome del nostro Paese, quale ospitante della manifestazione cui ci si riferisce, non posso che modificare il mio orientamento, dichiarando che voterò per l'approvazione del provvedimento. Di fronte ai fatti compiuti è un obbligo, un dovere arrendersi.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 150 milioni a favore dell'Associazione italiana per il Consiglio dei comuni d'Europa per l'organizzazione in Roma dei « VII Stati generali dei Comuni e degli Enti locali d'Europa ».

(E approvato).

Art. 2.

All'onere di lire 150 milioni derivante dall'attuazione della presente legge si provvede a carico dello stanziamento del capitolo numero 580 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(E approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(E approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Contributo per gli anni 1963 e 1964 all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (UNRWA) » (994) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E, *f.f. relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo per gli anni 1963 e 1964 all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (UNRWA) », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Data la perdurante assenza del senatore Morino e le sollecitazioni da parte degli onorevoli colleghi di tutti i Gruppi politici, procederò io stesso a svolgere una breve relazione sul disegno di legge, che si riferisca ad un problema del quale si occupò in passato anche il compianto senatore Velio Spano.

Si tratta di un contributo che si riferisce agli anni 1963 e 1964: quindi siamo anche in questo caso in ritardo; e direi che oramai è una nostra caratteristica. Il contributo, da versare all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (UNRWA), è di 200 milioni e tiene conto delle perduranti necessità di questi rifugiati, necessità che ritengo ci confortino nella opportunità di approvare il provvedimento oggi al nostro esame, in ordine al quale la Commissione finanze e tesoro ha comunicato di non aver nulla da osservare per quanto di sua competenza.

M E N C A R A G L I A. Signor Presidente! Da un punto di vista di solidarietà internazionale verso dei rifugiati non si può certo votare contro il disegno di legge in discussione. Tutt'al più, si potrebbero avanzare le consuete obiezioni per il ritardo con cui è venuto al nostro esame oppure ripetere i consueti rilievi mossi per provvedimenti di questo tipo. Comunque, desidero ricordare che ogni qual volta ci siamo trovati di fron-

te a stanziamenti di questo genere, abbiamo proposto di allargare il nostro interesse e la nostra conoscenza alla situazione che sta al fondo di tali realtà e di studiare la misura più opportuna per un intervento da parte dello Stato italiano. E credo che sarebbe opportuno, proprio come costume, seguire una tale linea, anche per evitare di procedere con provvedimenti di limitata portata come quello oggi in discussione, senza sapere quale sia il quadro generale della situazione.

Ci si dice che il Governo italiano si trova a dover far fronte a impegni già assunti; ci si dice che il nostro Governo non può astenersi dal partecipare all'azione tendente a fronteggiare una situazione di perdurante disagio e necessità in un settore che non è affatto poca cosa. Ma ci sia lecito chiedersi a questo punto: in quale politica il Governo italiano situa questi provvedimenti? In quale tendenza, indirizzo, atteggiamento del nostro Governo si situa la nostra attenzione rivolta a questa zona del vicino Oriente? Non si ritiene sia un diritto e un dovere della Commissione di conoscere quali sono gli intendimenti del Governo anche a questo proposito?

Vogliamo chiarire oggi queste incertezze? Credo che, se lo volessimo, oggi avremmo una risposta evasiva anche da quel rappresentante del Governo che meglio conosca l'intera situazione. Rimane ad ogni modo il fatto che noi dovremmo dedicare una intera seduta alla discussione anche di questi problemi, non soltanto in un quadro generale della nostra politica estera, ma anche e soprattutto particolare, per esprimere il nostro giudizio, per studiare la possibilità di un nostro contributo al Governo, per indirizzare la nostra azione anche verso settori diversi, che altrimenti diventano ostacoli sempre più ardui per le soluzioni dei più importanti problemi, anche a causa dell'atteggiamento relativistico del Governo italiano.

I rifugiati palestinesi hanno oggi una loro organizzazione, hanno anche un Governo in esilio, svolgono una attività politica, sono oggetto di interessamento da parte delle Nazioni Unite. Noi siamo rispettosi delle decisioni delle Nazioni Unite: anche se non contribuiamo a formarle, una volta formate di-

ciamo di adeguarci. Però: che cosa facciamo perchè il dettato delle Nazioni Unite si trasformi in realtà? Occorre saperlo e discuterlo, perchè gli interventi non hanno significato se non s'inquadrano dentro una visione politica generale e concreta che va esaminata e valutata.

L U S S U . Voterò per l'approvazione del disegno di legge in esame perchè è obbligatorio che diamo il contributo che esso dispone: anzi, siamo già in notevole ritardo e dovremmo provvedere subito ad uno stanziamento successivo. Comunque mi permetto di formulare una proposta concreta: che il Ministro degli esteri intervenga ad una nostra seduta per farci il punto sulla situazione palestinese. Dalla costituzione del Senato della Repubblica, ho sempre fatto parte della Commissione esteri e mi ricordo che si verificò, una volta, un animato dibattito sulla questione palestinese. Il nostro caro collega Velio Spano, che aveva visitato la Palestina, la Siria, la Giordania e le zone egiziane, ci fece un quadro dei più terribili della condizione più bassa, della degradazione morale che mai io abbia sentito nella mia vita. E reclamava, il nostro caro collega scomparso, una iniziativa del Governo italiano, il quale non poteva e non può rimanere estraneo e neppure insensibile ai grandi problemi del Medio Oriente, cioè di un Oriente che ci è legato fisicamente; una iniziativa che fosse un tentativo di contributo alla soluzione del grosso problema arabo, nella sua globalità. È mia opinione, e credo non soltanto mia ma generale, che i fatti si siano inaspriti, che si sia arrivati oggi ad una situazione molto più grave di quella che si era creata negli anni precedenti nei rapporti tra Israele e gli Stati arabi, anche a seguito della fornitura di armi da parte della Germania federale ad Israele. Siamo cioè di fronte ad una crisi acuta che tutti conosciamo. Io penso che sia perciò necessario un punto sulla situazione da parte del nostro Ministro degli esteri, con la esposizione di quelle prospettive che la sua esperienza di uomo di Stato gli consiglia e suggerisce. Può essere anche questo un contributo al chiarimento della situazione, non

3ª COMMISSIONE (Affari esteri)

12ª SEDUTA (2 aprile 1965)

dico alla soluzione della crisi, perchè l'Italia è sempre chiamata ad essere presente nei grandi problemi del Medio Oriente.

PRESIDENTE, f. f. relatore. La proposta avanzata dal senatore Lussu merita senz'altro di essere accolta: mi farò pertanto carico di invitare ufficialmente il Ministro degli affari esteri a trattare in sede di nostra Commissione il problema del Medio Oriente; prego anzi l'onorevole Sottosegretario Storchi di anticipare questo mio passo.

Per quanto concerne più dettagliatamente il disegno di legge in esame, esso prevede, come dice la sua intestazione: « Contributo per gli anni 1963 e 1964 all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (UNRWA) ».

È un contributo che abbiamo dato anche negli anni precedenti, quindi non è una novità. Naturalmente, è anche giusto che il quadro di questa parte del mondo dove s'inseriscono problemi del genere, come ha ricordato il senatore Lussu, venga illustrato; ma indubbiamente qui rimane il fatto che si tratta di un nostro debito che dobbiamo pagare, riferito a condizioni di vita che, dopo quello che è stato detto, non mi pare abbiano bisogno di ulteriori spiegazioni.

Dobbiamo, quindi, circoscrivere un po' anche il nostro compito in questo momento, che è veramente contenuto nel disegno di legge e, pertanto, riterrei che non ci dovrebbe essere difficoltà per l'approvazione.

STORCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Sono d'accordo con quanto ha detto il Presidente. Vorrei aggiungere soltanto che questo contributo è reso necessario dalla nostra partecipazione alla Agenzia delle Nazioni Unite istituita dalla ONU quando, dopo gli avvenimenti ben noti del 1949, si è posto il problema di dare una assistenza di carattere alimentare, sanitario e di alloggio ai rifugiati palestinesi che avevano dovuto lasciare il paese nel quale vivevano. L'Agenzia delle Nazioni Unite avrebbe dovuto chiudere la sua attività nel 1963, senonchè, in sede di ONU, è stata riconosciuta, invece, la necessità di prorogare ulterior-

mente tale forma di assistenza a questa numerosa popolazione che si può calcolare intorno alle 800 mila persone, o forse anche un milione. L'ultima proroga è stata decisa fino al 30 giugno 1965.

Con il contributo di cui al presente disegno di legge noi veniamo a coprire, praticamente, fino al 30 giugno 1965; sotto questo aspetto, pertanto, lasciando impregiudicato il discorso più ampio delle relazioni politiche col Medio Oriente, mi sembra che sia un'opera altamente sociale chiedere l'approvazione del provvedimento, in modo che si possa continuare l'opera di assistenza nel senso indicato.

CRESPELLANI. Se ci dovesse essere un'ulteriore proroga, sarebbe opportuno conoscere i risultati di quello che è stato fatto.

LUSSU. Non si è risolto nulla, perchè le cose stanno esattamente come 10 anni fa.

CRESPELLANI. Non possiamo sostenere in eterno il peso di popolazioni che non sono nostre!

PRESIDENTE, f. f. relatore. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la concessione di lire 200 milioni quale contributo straordinario complessivo per gli anni 1963 e 1964 a favore dell'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (UNRWA).

(È approvato).

Art. 2.

All'onere di cui al precedente articolo, si provvede mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 580 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964.

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)12^a SEDUTA (2 aprile 1965)

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Contributo straordinario alla Società italiana per l'Organizzazione internazionale (SIOI) con sede in Roma » (1072)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E, *f.f. relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo straordinario alla Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI) con sede in Roma », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale. Data l'assenza del senatore Montini, svolgerò io stesso la relazione.

La Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI), con sede in Roma, uno dei pochi organismi in Italia in contatto con tutte le organizzazioni internazionali, e la cui opera si svolge tanto al livello scientifico degli studi e delle ricerche, quanto a quello dell'educazione e dell'informazione, e che costituisce uno dei principali strumenti di studio e di informazione della cooperazione internazionale, fruisce, in virtù della legge 31 gennaio 1961, n. 50, di un contributo annuo di lire 40 milioni e che verrà a cessare col 30 giugno 1965.

La SIOI ha da tempo richiesto che il contributo le venga elevato, facendo presente che, sia per l'aumento dei costi che per la progressiva estensione delle sue molteplici attività, esso risulta ormai assolutamente inadeguato.

Si è ritenuto opportuno rinviare la soluzione di tale problema allorchè si renderà necessario provvedere al rinnovo del contributo ordinario ed intanto, al fine di porre la SIOI in grado di far fronte alle sue più urgenti necessità, è stato concordato di proporre la concessione, col presente disegno di legge, di un contributo straordinario di lire 35 milioni.

Il relatore esprime parere pienamente favorevole, augurandosi che la Commissione faccia altrettanto.

L U S S U. Faccio parte dell'Associazione, anche se non ho mai preso parte, per mancanza di tempo, a nessuna riunione, neppure alle conferenze più importanti. Leggo, tuttavia, la rivista dell'Associazione, che viene pubblicata una volta ogni tre mesi e, per quello che è a mia conoscenza, posso dire che si tratta della più importante pubblicazione di politica estera che esista in Europa. È una documentazione preziosa, molto approfondita e non potrebbe essere superiore!

Per queste ragioni, pertanto, sono lieto di potere esprimere il mio parere pienamente favorevole.

B A R T E S A G H I. Dal momento che il contributo a favore della SIOI deve avere carattere continuativo, chiedo solo al rappresentante del Governo se non era il caso di presentare addirittura il disegno di legge per il rinnovo del contributo stesso. Non capisco perchè dobbiamo fare due volte la stessa fatica con provvedimenti di saldatura, considerando, tanto più, che il Ministero dovrebbe tenere uno scadenzario di questi provvedimenti che prevedono contributi annuali a ripetizione, ma che hanno un termine ed esaminare, quando si avvicina la scadenza, se si tratta di una determinata iniziativa che prevede la continuità e per cui si deve predisporre tempestivamente un disegno di legge per il rinnovo del contributo, o se si tratta invece di una iniziativa destinata a cadere.

S T O R C H I, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Farò presente la sua osservazione.

P R E S I D E N T E, *f.f. relatore*. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 35 milioni a favore

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)12^a SEDUTA (2 aprile 1965)

della Società italiana per la Organizzazione internazionale, con sede in Roma (SIOI).

(È approvato).

Art. 2.

Alla copertura dell'onere derivante dalla attuazione della presente legge si provvede:

per lire 20 milioni in deroga alla legge 27 febbraio 1955, n. 64, a carico dello stanziamento del Capitolo 574 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1963-64;

per lire 10 milioni mediante riduzione dello stanziamento del Capitolo 580 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1° luglio-31 dicembre 1964;

per lire 2 milioni mediante riduzione dello stanziamento del Capitolo 2305 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1° gennaio-31 dicembre 1965;

e per lire 3 milioni mediante riduzione dello stanziamento del Capitolo 2335 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1° gennaio-31 dicembre 1965.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di « Contributi alle istituzioni culturali "John F. Kennedy Center for the Performing Arts" di Washington e "Lincoln Center for the Performing Arts" di New York » (1086) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributi alle istituzioni culturali "John F. Kennedy Center for the Performing

Arts" di Washington e "Lincoln Center for the Performing Arts" di New York », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

J A N N U Z Z I , relatore. Onorevoli colleghi, il presente disegno di legge riguarda la concessione di contributi, a carattere straordinario, a due istituzioni culturali americane intitolate, l'una alla memoria del Presidente John F. Kennedy e l'altra alla memoria del Presidente Lincoln.

La prima delle due istituzioni, quella intitolata a John F. Kennedy, ha come finalità la propulsione di attività artistiche, letterarie e di iniziative, a carattere sia nazionale che internazionale, in materia di rappresentazioni liriche, teatrali, di concerti ecc. La seconda istituzione è sorta sotto il patrocinio della fondazione « Rockefeller » e si occupa, più o meno, della stessa materia: diffusione della cultura in tutto il mondo.

Leggendo la relazione governativa che accompagna il disegno di legge, pare che, durante la venuta in Italia del compianto Presidente John F. Kennedy, sia stata fatta la promessa di un contributo da parte nostra a queste due istituzioni, tanto che il Presidente Kennedy se ne compiacque ringraziando, anche in una conferenza stampa, l'Italia per la sua generosità, e dicendo addirittura che era una manifestazione di un contributo che la terra di Virgilio e di Dante dava alla cultura americana.

A dire la verità, a me pare che la terra di Virgilio, di Dante, di Machiavelli, di Leonardo, di Michelangelo ecc. dia delle manifestazioni un po' superiori, certamente, a queste modeste sovvenzioni! Comunque, si tratta di un contributo di 400 milioni alla prima delle due istituzioni e di 300 milioni alla seconda, che non comportano versamenti in denaro, ma si sostanziano nell'invio negli Stati Uniti di marmo e travertino, da usare per la costruzione degli edifici destinati ad ospitare i due Centri.

Sono contributi modesti, ripeto, ma debbo esprimere il mio disappunto per la proliferazione di queste leggende, che potrebbe essere evitata se, al momento dell'approvazione del bilancio, quando ovviamente il Governo

3ª COMMISSIONE (Affari esteri)

12ª SEDUTA (2 aprile 1965)

sa quali sono le esigenze, venisse determinato lo stanziamento di una cifra a tale scopo. Penso che, così facendo, tutto sommato non obbligheremmo il Governo a presentare tutte le volte una proposta del genere e non sentiremmo dire, alla fine della legislatura, che sono state approvate duemila leggi.

C R E S P E L L A N I. È un miliardo che oggi se ne va con queste leggi!

J A N N U Z Z I, *relatore*. Per quanto concerne il merito del disegno di legge in esame, sia per le finalità istitutive di questi Enti, sia per l'impegno solennemente preso dal Governo italiano e altrettanto solennemente ricevuto dal Presidente John F. Kennedy durante il suo viaggio in Italia, io penso che il provvedimento debba essere approvato.

B A R T E S A G H I. Signor Presidente, le osservazioni ripetute adesso dal senatore Jannuzzi a proposito della inopportunità di predisporre singoli provvedimenti di legge per contributi di questo genere mi pare che proprio nel caso di questo disegno di legge non possano essere ripetute. Il senatore Jannuzzi le ha ripetute come orientamento di carattere generale, ma a me pare che un'assegnazione di contributi, oltre tutto così vistosi, non potrebbe comunque rientrare nemmeno in una discrezionalità, per quanto larga, che per altri contributi si volesse accordare al Ministero degli esteri.

Io voterò contro questa proposta (lo dichiaro a titolo personale), sia perchè questi due contributi sono, rispetto alle nostre disponibilità in questo campo, veramente molto onerosi, sia anche perchè la forma in cui l'impegno è stato assunto, in un rapporto, diciamo così, di carattere quasi personale, a mio giudizio è più un argomento per dissuadere dall'approvazione che non per considerare l'approvazione quasi un implicito dovere morale.

Una terza considerazione aggiungo, ed è la più importante: questi contributi serviranno per rivestire di marmi gli edifici destinati ad ospitare i due Centri, cioè verranno utilizzati non per i fini culturali o ar-

tistici che queste istituzioni si propongono, bensì per manifestazioni esteriori che tanta parte, in molti casi, sottraggono alle finalità istituzionali di organismi di questo tipo.

Onorevoli colleghi, in Italia siamo in una situazione per cui le disponibilità delle nostre Sovrintendenze ai monumenti sono non solo insufficienti ad affrontare i problemi, ma addirittura inadeguate a far sopravvivere il nostro patrimonio artistico. E in queste condizioni si vuole dare un contributo di 700 milioni ad istituzioni americane, le quali possono attingere a fonti ben più ricche e in misura pressochè illimitata! Io trovo che questo significa sottrarre alla nostra nazione dei beni con i quali si avrebbe il dovere di sovvenire alle nostre necessità.

Per questi motivi il mio voto è decisamente contrario alla concessione dei contributi in questione.

C R E S P E L L A N I. Se dovessi pensare a quello che l'America ha mandato nelle ultime esposizioni di Venezia, dovrei senz'altro dichiarare il mio voto contrario.

Dirò che sono anche io un po' scettico su questi scambi culturali. Non vedo in essi molta sostanza. In questo caso sono disposto a votare a favore proprio per le modalità con cui si attua questo contributo, cioè attraverso l'invio di marmi italiani. Io spero che ciò possa costituire una sorta di pubblicità e possa favorire, quindi, l'esportazione di tali prodotti italiani, esportazione che, in alcuni periodi, ha subito degli arresti, creando una certa crisi nel settore.

M E N C A R A G L I A. Tenuto conto di tutte le cose che sono state dette e di tutte le perplessità, che condivido, la sola ragione che mi sollecita a non votare contro un provvedimento di questo tipo è il fatto che una delle due istituzioni porta il nome del Presidente Kennedy.

D'altra parte, non mi sento neanche di approvare il provvedimento, per una serie di motivi, tra l'altro in considerazione dei tanti filoni che si potrebbero aprire. C'è pure da domandarsi: queste forniture come sono state contrattate, in quale modo si è scelto

l'uno o l'altro materiale, chi lo ha scelto, chi viene ad essere favorito?

Comunque, io desidero soprattutto fare una osservazione. Noi abbiamo una politica culturale. Vogliamo proiettarla anche verso altri Paesi? Va bene. Ma in quale modo? Per la parte che compete al Ministero degli esteri, dovremmo discutere, sapere, sentirci dire dal rappresentante del Governo in quale quadro si intende attuare questa politica. Io vorrei dare, brevemente, una indicazione parziale di scelta: si diano pure 700 milioni per una istituzione culturale, ma non ad un'istituzione culturale che si trovi nel territorio degli Stati Uniti, dove una somma del genere si può reperirla piuttosto facilmente. Se si vuole dare un aiuto sul piano della cultura, lo si dia a un Paese dell'Africa, dell'America latina, dell'Asia. Si possono mandare dei denari, degli artisti, dei tecnici, degli insegnanti. Si potrebbe approfondire la questione e precisare su quali linee l'intervento culturale italiano si deve attuare. D'altronde, l'invio di una partita di travertino non può essere considerato un contributo sul piano culturale.

Per concludere, se una politica si dovrà seguire e se ad un chiarimento si dovrà giungere, è certo che la linea che noiosterremo sarà quella di intervenire come il Paese di Virgilio e di Dante nei confronti di Paesi per i quali il nostro intervento possa avere un significato e con contributi sul piano culturale e non sul piano commerciale.

T O L L O Y . Il marmo è stato già inviato e l'edificio costruito?

S T O R C H I , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Vi sono i bozzetti.

T O L L O Y . Comunque, confesso che mai voto favorevole potrei dare più malvolentieri di questo.

Il Governo si è impegnato o, per lo meno, ha fatto una promessa. Mi pare che non sia il caso, oggi, di rinnegarla. Si potrebbe dire che l'iniziativa è stata un po' precipitosa e sentimentale. Peraltro, io sono contrario alle ostentazioni di lusso in queste cose, e ciò avviene spesso anche da noi.

L'osservazione di alcuni colleghi sulle insufficienti disponibilità delle nostre Sovrintendenze ai monumenti di contro all'abbondanza di mezzi di Paesi come gli Stati Uniti è certamente fondata.

Nonostante tutto, darò il mio voto favorevole, soltanto perchè si tratta di rispettare un impegno assunto. Ma nel fare questo raccomando al Governo una maggiore cautela nel concedere contributi a Paesi tanto più ricchi di noi.

P R E S I D E N T E . Vorrei dire al senatore Tolloy, se questo può servire a fugare qualche sua perplessità, che i marmi italiani, scelti con giudizio, costano meno di molti materiali artificiali. Quindi l'impiego di tali marmi nelle costruzioni non è un segno di lusso.

B E R G A M A S C O . Anche io voterei contro, condividendo in pieno le considerazioni fatte dal collega Bartesaghi per una certa personale conoscenza della situazione di spaventosa penuria di mezzi delle nostre Sovrintendenze ai monumenti.

D'altra parte, sarebbe inopportuno compiere un gesto non amichevole, dal momento che c'è stato, se non un vero e proprio impegno, un'offerta per la quale avremmo ricevuto anche un ringraziamento.

Soltanto per questa considerazione voterò a favore del disegno di legge.

P O L A N O . Concordo pienamente con il collega Bartesaghi, ma desidero soprattutto soffermarmi su una questione che ha attinenza con l'articolo 3. Questo articolo recita: « Agli oneri di cui ai precedenti articoli si provvede, in deroga alla legge 27 febbraio 1955, n. 64, a carico dello stanziamento del capitolo n. 562 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1962-63. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Ora, uscendo dall'argomento che stiamo trattando, osservo che in certi casi si fanno deroghe e si ricorre a provvedimenti specia-

li per reperire i fondi, cioè il Ministero del tesoro trova il modo di coprire la spesa.

Voglio manifestare la mia protesta. Due Comuni della mia Regione, la Sardegna, Gairo e Osini, 14 anni fa furono disastri dalle alluvioni. Dovevano essere trasferiti a spese dello Stato. Furono presentati dei provvedimenti persino dal Ministro dei lavori pubblici. Ma tutto è rimasto fermo perchè il Tesoro non ha trovato il modo di coprire la spesa. Ora io dico che se ci sono 700 milioni disponibili, o un miliardo, essi dovrebbero subito andare ai due Comuni disastri che da 14 anni aspettano di vedere risolto il loro gravissimo problema!

Soprattutto per questa ragione io voto contro il disegno di legge in esame!

F E R R E T T I . Sono anni ormai che torniamo sempre sugli stessi argomenti: ci vengono presentati i provvedimenti da approvare quando praticamente sono stati adottati o per lo meno quando le cose sono ad un punto tale che un voto contrario sarebbe pressochè impossibile. Poco fa si è trattato di un contributo per un congresso che è già stato fatto. Ora si tratta di marmi che già sono stati ordinati dalle ditte, le quali hanno pagato gli operai, eccetera, quindi lo Stato non può tirarsi indietro. Mi pare che in queste condizioni la funzione del Parlamento diventi uno scherzo. È stata rilevata più volte la necessità di presentare tempestivamente questi disegni di legge!

Ora, ammettiamo che in un momento di euforia politica un Ministro prenda un determinato impegno, ma pensi almeno questo Ministro se ci sono i denari per mantenere questo impegno! Un Ministro non è il padrone del Tesoro!

Qui non si tratta soltanto di una spesa voluttuaria. Io direi che è una dilapidazione del denaro dello Stato fornire marmi ad un paese straricco come gli Stati Uniti!

Pur essendo contrario nel merito e a costo di sembrare in contraddizione con me stesso, voterò a favore di questo disegno di legge come ho votato a favore dell'altro, perchè le circostanze impongono di farlo. Nemmeno vale dire che si danno dei marmi, perchè lo Stato li deve pagare! Si danno dei

denari, frutto del contributo di tutti i cittadini, per abbellire con dei marmi monumenti statunitensi.

Ripeto: sono contrario nel merito, ma voto a favore perchè vi è uno stato di necessità.

T O L L O Y . Vorrei che fosse chiaro che, se non si trattasse di un necessario atto di amicizia, voterei contro il disegno di legge.

Prego comunque il Presidente di far presente al Governo la disapprovazione della Commissione per il metodo seguito.

J A N N U Z Z I , *relatore*. Vorrei rispondere ai vari interventi.

Mi pare che si stiano facendo delle affermazioni veramente gravi. A parte il problema dei due Comuni della Sardegna che ci tocca tutti profondamente, e me in particolare come meridionale, vorrei fare osservare che gli organismi in questione svolgono un'attività in campo internazionale.

T O L L O Y . Nazionale e internazionale, lo dice il testo.

J A N N U Z Z I , *relatore*. D'accordo. C'è comunque la parte internazionale. Quando si parla di paesi più ricchi e di paesi più poveri si deve considerare in quale misura hanno dato fino ad oggi il loro contributo i paesi più ricchi e come siano, in proporzione, non dico simbolici, perchè 700 milioni per noi non sono una cifra simbolica, ma certo molto esigui i contributi che si chiedono agli altri paesi. Se è giusto che il povero non dia al ricco, è anche giusto che tutto quello che si fa nel campo della cultura internazionale non vada soltanto a carico di un determinato paese.

Qui non si tratta di dare 700 milioni agli Stati Uniti. Il Presidente Kennedy non è certo venuto da noi a elemosinare 700 milioni. Si è predisposto un contributo di 700 milioni in considerazione delle finalità delle due istituzioni, e si è trattato, anche, naturalmente, di un gesto amichevole. Peraltro, arriviamo anche con un certo ritardo. La visita del Presidente Kennedy è avvenuta

3ª COMMISSIONE (Affari esteri)

12ª SEDUTA (2 aprile 1965)

qualche anno fa; il Presidente Kennedy purtroppo non è più al mondo. Non credo quindi che possiamo essere accusati di essere degli sperperatori del pubblico denaro.

Se è vero che siamo tutti degli internazionalisti, se crediamo nella funzione degli organismi internazionali, dobbiamo anche renderci conto che questi organismi costano qualcosa e che un nostro contributo ad essi dobbiamo pure darlo.

Questo è il motivo per il quale propongo l'approvazione del disegno di legge ed è il motivo fondamentale per il quale voto personalmente a favore.

F E R R E T T I. Vorrei avere un chiarimento. Quali sono gli altri paesi che hanno dato il loro contributo e in quale misura l'hanno dato?

P R E S I D E N T E. Non so se il Governo sia in grado di dare subito una risposta. Penso però che, per la serietà stessa della discussione, dovremmo avere anche questi elementi.

Non nascondo che sarebbe conveniente nel prossimo viaggio ufficiale in America comunicare l'approvazione del disegno di legge. Ho già spiegato le ragioni per le quali si deve approvare il provvedimento. Se il Governo ci fornirà al più presto i chiarimenti richiesti, sarò il primo a dare la mia approvazione.

S T O R C H I, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Onorevoli senatori, desidererei — innanzitutto — richiamarmi a quanto altri membri della Commissione, e lo stesso onorevole relatore, hanno fatto già rilevare circa il presente provvedimento: che cioè esso deve essere valutato nel quadro dei rapporti che, non soltanto sul piano economico o politico, ma sociale intercorrono tra il nostro Paese e gli Stati Uniti d'America.

Questo provvedimento, infatti, costituisce un gesto di amicizia dell'Italia nei confronti del popolo americano che non dimentichiamolo, ci è stato vicino in momenti per noi particolarmente difficili e la proposta che il Presidente Kennedy ebbe a fare nel

corso della sua visita in Italia ha trovato dunque da parte del Governo di allora, ed anche all'attuale, favorevole accogliimento perchè è parso che il contributo dell'Italia al sorgere dei Centri in oggetto avesse un suo particolare significato.

Non dobbiamo infatti dimenticare che tanto il « John F. Kennedy Center for the Performing Arts » di Washington ed il « Lincoln Center for the Performing Arts » di New York sono istituzioni culturali internazionali, a disposizione, cioè, dei talenti artistici che, da ogni parte del mondo, vi affluiranno. Va inoltre sottolineato che il « Lincoln Center », che è sotto il patrocinio della fondazione Rockefeller, sostituirà per le stagioni liriche il « Metropolitan » che tutti sappiamo cosa ha rappresentato per la lirica italiana e quanta gloria ha dato ai nostri artisti; mi sembra dunque che la nostra partecipazione alla realizzazione di queste opere sia quanto mai opportuna e, ripeto, piena di significato.

Rispondendo a quanti mi hanno chiesto in che misura altri Paesi abbiano risposto all'invito del Presidente Kennedy, dirò che, per esempio, la Germania Federale ha dato un contributo di un miliardo e mezzo di lire, la Francia si è assunta la spesa relativa al foyer, l'Austria quella per i lampadari, il Giappone per il palcoscenico del teatro, ed altri contributi sono stati promessi dalla Gran Bretagna, dalla Svezia, Olanda ed alcuni Paesi dell'America latina; pertanto, se anche l'Italia vorrà donare questa fornitura di marmi, farà certamente un atto lodevole che sarà apprezzato dall'opinione internazionale.

P R E S I D E N T E. Devo effettivamente dar ragione a quanti hanno sostenuto che l'iter del presente provvedimento è stato un po' frettoloso; infatti, esso è stato presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro *ad interim* degli affari esteri, Moro, di concerto con il Ministro del Tesoro ed approvato dalla 3ª Commissione della Camera, (Affari esteri) nella seduta del 12 marzo 1965. Il 15 marzo è stato trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza del Senato e quindi

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)12^a SEDUTA (2 aprile 1965)

oggi è stato messo all'ordine del giorno della nostra Commissione.

Tutti conosciamo le ragioni per le quali si è proceduto così celermente, ed aggiungo che la Commissione finanze e tesoro del Senato ha espresso circa il provvedimento il seguente parere:

« La Commissione finanze e tesoro, esaminato il disegno di legge n. 1086, comunica che non ha obiezioni ostative da fare per quanto concerne l'osservanza della norma costituzionale concernente la copertura finanziaria.

Ritiene pertanto che il disegno di legge possa essere approvato. Non può tuttavia fare a meno di rilevare che il criterio di derogare alla legge 27 febbraio 1955, n. 64, utilizzando il fondo globale di un esercizio chiuso da quasi due anni sembra non possa essere accolto che in via del tutto eccezionale, tanto più trattandosi di spese che si faranno necessariamente nel 1965 ».

Resta ora alla Commissione esprimere il suo avviso.

J A N N U Z Z I , *relatore*. Desidero soltanto far rilevare, in merito alle osservazioni della Commissione finanze e tesoro, che la deroga cui si accenna nel parere si è già verificata in molti altri casi ed anche per alcuni provvedimenti approvati questa mattina.

P R E S I D E N T E . Se nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame ed alla votazione degli articoli:

Art. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 400.000.000 a favore del « John F. Kennedy Center for the Performing Arts » di Washington.

(È approvato).

Art. 2.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 300.000.000 a favore del « Lincoln Center for the Performing Arts » di New York.

(È approvato).

Art. 3.

Agli oneri di cui ai precedenti articoli si provvede, in deroga alla legge 27 febbraio 1955, n. 64, a carico dello stanziamento del capitolo n. 562 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1962-63.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

(La seduta ha termine alle ore 11,45).

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari